

D. C. (DOPO CHRISTIE)

# Nestor Burma e le mutandine azzurre di periferia

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Le pagine iniziali sono bellissime, da fenomeno della scrittura. L'ossessione per l'intimo femminile ricorre spesso ma in questo caso è coniugata con la cupezza stagnante delle periferie parigine. Nestor Burma va a visitare una sua cliente e trova bruttezza edilizia e pioggia, tantissima: "Alzai anch'io lo sguardo verso le mutandine di nylon azzurre, agitate come se racchiudessero le forme di Marilyn Monroe al massimo del suo splendore. Era quasi un angolo di cielo appeso lassù, che batteva in segno di protesta sullo sfondo sinistro di quel panorama, di cui sottolineava l'irrimediabile tristezza".



• **Le acque torbide di Javel**  
Léo Malet  
Pagine: 171  
Prezzo: 14  
Editore: Fazi  
Darkside

**NESTOR** Burma, "sbirro privato", è uno dei detective più riusciti del noir novecentesco. Un classico. E basta. Senza fare stucchevoli paragoni con il Maigret di Simenon, come se a distanza di un secolo dovessimo fare la gara per stabilire il migliore tra Poirot e Sherlock Holmes. Detto questo, sia lode alla Fazi che ha scelto un titolo di Léo Malet, l'inventore di Burma che si definiva un "anarchico conservatore", per inaugurare la nuova collana intitolata *Darkside*. Malet è tornato d'attualità in Italia negli anni scorsi proprio grazie a Fazi e adesso nel ventesimo anniversario della morte dello scrittore esce *Le acque torbide di Javel*, poliziesco della serie *I nuovi misteri di Parigi*, sinora inedito nel nostro Paese. *L'arrondissement* dove è ambientato è il XV. Malet scrive questo noir nel 1957. Burma cerca un "barbone" suo amico misteriosamente scomparso. Sono tanti anche i migranti, come si chiamano oggi, che affollano le scene indagate dal detective. E già allora esisteva il populismo: "Da qualche tempo a questa parte, in effetti, siamo tutti inclini a riversare sui nordafricani un mucchio di colpe". Oggi non c'è niente di nuovo sotto il sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

